

Fede e Civiltà

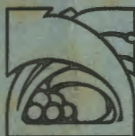
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
> l'Estero	> 2,50	Estere — Parma,	

Sommario:

Una festa. — Ad multos annos. — L'Epifania. — Auguri, ringraziamenti e..... — L'America insegna. — Missioni protestanti. — Dati eloquenti. — Dai Nostri. — Notizie delle Missioni. — Natività di Gesù Cristo.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI

Piazzale S. Lorenzo 30-32



SPICHE PIENE



Tanzi Mina (Collettrice) — L. 30,20

Massari D. Achille — L. 1,—

Sambiagio Rosa — L. 5,—

Peona D. Antonio — L. 1,—

Prof. D. Cipriano Poggi — L. 3,—

Corradi Donnino — L. 15,—

Rev.mo Bignami D. Giovanni — L. 50

Bongiovanni D. Gins., una pianeta bianca

Briffa Giuseppe (Malta) Collettore:

Adelaide Bonnici — C. 10

Giuseppe Scicluna — C. 10

Roberto Felice — C. 10

Concetta Sicluna — C. 10

Antonio Busuttil (Def.) — C. 10

Emilia Busuttil (Def.) — C. 10

Francesco Nella (Def.) — C. 10

Emilia Nella (Def.) — C. 10

Emilia Grech — C. 10

Carmela Grech — C. 10

Ester Cappertone — C. 10

Costa M. Anna — C. 10

Zerillo Carmela — C. 10

Farrugia Bugeja Giovanni — C. 10

Farrugia Bugeja Maria — C. 10

Ruggier Giorgina (Def.) C. 10

Ruggier Adolfo — C. 10

Ruggier Erminia (Def.) — C. 10

Borgi Stella — C. 10

Chircop Rosina — C. 10

Ruggier Inglott Carmela — C. 10

Zammit Giuseppe (Def.) C. 10

Rapa Vittoria (Def.) — C. 10

Vallara P. Luigi — L. 1

Famiglia Caliceti — L. 25

Mamo Giovanni (Malta) — L. 3

Rava Elisa (Collettrice):

Grammatica Margherita — C. 10

Pressiani Giuseppina — C. 10

Botta Adele — C. 10

Porta Caterina — C. 10

Porta Elisabetta — C. 10

Giusani Caterina — C. 10

Cerfagli Teresa — C. 10

Carica Maria — C. 10

Risi Rosalia — C. 10

Tagliafizzi Francesca — C. 10

Scarsi Regina — C. 10

Dubini Luigia — C. 10

Ruinizi Teresa — C. 10

Rossi Giovanna — C. 10

Cetta Annetta — C. 10

Gandola Annetta — C. 10

Salce Lucia — C. 10

Riella Carolina — C. 10

Belcetti Rafaele — C. 10

Poletti Marià — C. 10

Poletti Caterina — C. 10

Arrignoni Vincenza — C. 10

Perego Teresina — C. 10

Gandola Bambina — C. 10

Mazucchi Elisabetta — C. 10

Spinola Maddalena — C. 10

Rossi Luigia — C. 10

Tognoli Santina — C. 10

Angelinetti Maria — C. 10

Del-Pero Maddalena — C. 10

Rava Elisa — C. 15

Maculotti Erminio e Orlandazzi Giovanni

(collettori):

Soldi Margherita — C. 10

Soldi Margherita — C. 10

N. N. — C. 10

Ghirardosi Giovanni — C. 10

Politi Erminia — C. 10

Bricchi Nunziata — C. 10

Maculotti Angelo — C. 10

N. N. — C. 10

Avanzini Giuditta — C. 10

Piacentini Carolina — C. 10

Maculotti Erminio — C. 10

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzi detta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna; gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

UNA FESTA DELL' ISTITUTO.

È giorno di festa per noi quando possiamo presentare al Vicario di Cristo ed alla sua Chiesa, gli apostoli pronti alla partenza e invocanti la benedizione divina.

È giorno di festa quando diciamo alle barbare genti del lontano oriente — siate lieti, eccovi gli operai del Vangelo ricchi del seme fecondo della grazia e della parola di Cristo, che portato tra voi, vi recherà lume, conforto e pace generandovi alla nuova vita.

È giorno di festa quando additiamo alla patria i suoi figli che la onorano portando, colla fede, il suo nome la sua favella la sua gloria ai lontani paesi.

Questo giorno di lieta festa sarà il 25 corrente, in cui i giovani Sacerdoti Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi lasceranno l'Istituto che li fece apostoli per la salute dei poveri Cinesi.

Nel 31 dello stesso poi, ricevuta la benedizione del Papa, sulla nave Prinz Ludwig del Lloyd Germanico nella cabina N. 204 saluteranno per l'ultima volta dal bel cielo di Napoli la Patria, i genitori, gli amici e quanti a loro augurano bene.

Agli eroi della Fede e della Civiltà che vanno ad accrescere il numero degli operai evangelici, il Signore del Cielo dia la sua forza il suo amore per le anime da conquistare.

La Direzione.

Ad multos annos!

Il 25 dello scorso Dicembre l' Eminentissimo Sig. Cardinale Girolamo Gotti, gemma del Sacro Collegio e gloria fulgida della Carmelitica Famiglia, celebrava il suo Giubileo Sacerdotale.

Ai voti ed agli auguri che in sì auspicata ricorrenza giunsero all' insigne Porporato, anche dalle più lontane lande da parte dei Banditori Evangelici, quelli non mancarono dei Superiori e degli Alunni di quest' umile Istituto per le Missioni Estere, ultimo per merito, ma non già per la venerazione e l'attaccamento che nutre per Chi presiede con tanto senno alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

E non sapendo essi in qual modo addimostargli la gratitudine vivissima che gli professano per la benevolenza di cui volle sempre onorarli e pei beneficii segnalati loro concessuti, in attestato di devozione filiale ne presentano ora ai lettori di questo modesto Periodico, la venerata effigie ed i cenni biografici, che per se stessi equivalgono al più splendido degli elogi.

L' Eminentissimo Gotti nacque a Genova il 29 Marzo 1834 da genitori ricchi di fede e di virtù cristiane e compiuti i suoi primi studi presso i Padri Gesuiti di quella città, entrò, appena sedicenne nell' inclito Ordine dei Carmelitani. Quale rapido progresso facesse Egli nella virtù e nel sapere, cen dice il fatto che, appena ordinato Sacerdote, fu nominato Lettore di Filosofia in Loano, da cui ben presto fu trasferito al Convento di S' Anna in Genova per dettarvi lezioni quale Professore di Matematica e di Scienze Naturali. Tenne quelle Cattedre per un periodo di circa 7 anni, insegnando altresì nel Collegio preparatorio di Marina, da cui uscirono uomini insigni che oggi vanno per la maggiore e fanno fede della valentia dell' illustre Maestro.

Nel 1869 gli fu conferito la nomina di Teologo, addetto al Padre Generale dei Carmelitani intervenuto al Concilio Vaticano, e nel 1881, a voti pressochè unanimi, veniva proclamato Superiore di tutto l' Ordine, dopo avere per un decennio occupato con plauso la carica di Procuratore Generale. Riescirebbe malagevole il dire quanto Egli abbia operato nella nuova mansione per l' incremento e la diffusione del suo Ordine. Basti il ricordare che, scaduto il tempo del suo illuminato governo, fu dalla fiducia dei confratelli confermato nella suprema Prelatura dell' Ordine, ove anche al di fuori erasi acquistata tal fama di prudenza e di sapere che gli vennero conferiti a brevi intervalli, le nomine di Dottore del Collegio Teologico di S. Tomaso d' Aquino in Genova, di Consultore della Congregazione dei Vescovi e Regolari, di Consultore della Congregazione di Propaganda Fide per gli affari orientali, di Consultatore del Sant' Ufficio, nonchè di Esaminatore del Clero Romano.

Ma tutto questo non era che preludio di quanto doveva in seguito compiersi su di lui e Leone XIII, giusto estimatore dei meriti, lo innalzava nel 1893 all' eccelsa dignità di Arcivescovo titolare di Petra e lo inviava Internunzio Apostolico presso la Repubblica degli Stati Uniti, ove ha reso alla Santa Sede segnalati servigi, superando l' aspettazione di tutti, che pur era grande, ed ove ha lasciato vivo desiderio di se allorquando nel 1895

se ne dipartiva per sempre e ritornava in Italia, accolto al porto della sua Genova colle più splendide ed entusiastiche dimostrazioni da parte di ogni ordine di cittadini superbi di sé bel vanto,

La Sacra Porpora doveva essere il premio di tante fatiche sudate per la Chiesa, il suggello di tanti meriti insigni e nel Concistoro del 29 Novembre 1895 veniva annoverato fra i membri del Collegio Apostolico, proseguendo quivi pure a rendere importanti servizi alla Santa Sede.



Emm. Cardinale GOTTI.

Alla morte dell'E.mo Cardinale Miesislao Ledochovoschi, di venerata memoria, nel 1902 fu promosso Prefetto Generale della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, carica che occupa ognora con grande profitto delle Cattoliche Missioni, che in lui riconoscono un duce sapiente indefesso, un padre solerte amoroso.

Che per molti anni ancora lo conservi il Signore a lustro del Sacro Collegio, a bene della Chiesa, all'affetto ed alla venerazione di tanti generosi Apostoli del Vangelo è il nostro augurio cordiale, il nostro voto ardente.

La direzione

L'EPIFANIA

Tranquilla e serena era la notte quando i Magi carichi d'aromi o di doni preziosi si posero in viaggio in cerca del nato Salvatore del mondo.

Lungo e disastroso è il cammino attraverso il deserto orientale, incerta la meta, innumerevoli gli ostacoli, ma essi non indietreggiano d'un passo, non vacillano un istante e sorretti dalla lor fede, duce la stella misteriosa apparsa nell'azzurro del cielo, dopo ansiose ricerche, dopo avere inconsciamente urtato contro i tenebrosi disegni della politica mondana, vedono alla fine coronati gli ardenti lor voti.

Una luce superna illumina d'un tratto le loro menti, a cui nuovi orizzonti si schiudono, d'insolita fiamma si sentono acceso il cuore e prostrati nella polvere riconoscono per loro supremo Signore un tenero Bambinello, che posa come sopra di un trono, in grembo alla Madre ed a lui offrono i mistici loro doni.

Oh fortunate primizie del Gentilesimo, chiamate all'inestimabile lume della Fede, noi vi salutiamo esultanti e sentiamo tutta l'ampiezza della rivoluzione di idee e di costumi che oggi per voi s'inizia; tutta la grandezza del beneficio che fu la vostra conversione!

D'ora innanzi non vi sarà più distinzione fra Ebreo e Gentile, fra Greco e Romano, fra barbaro e civile, perchè tutti chiamati ad essere figli di uno stesso padre, membri di una stessa famiglia. Comincia oggi ad avverarsi la fatidica parola di Isaia: tutte le valli si riempiranno, tutti i monti e le colline si abbasseranno; i luoghi tortuosi si raddrizzeranno, i malegevoli si appianeranno e vedranno gli uomini tutti la salute di Dio.

La culla di Betlemme infatti ha raccolto intorno a sè i re ed i pastori, i sapienti e gli idioti, ha confuso nella stessa letizia i potenti e gli umili, ha detto nel suo muto, ma eloquente linguaggio, ciò che quel tenero Bambinello, fatto adulto, ripeterà un giorno alle turbe ammirate estatiche: amatevi l'un l'altro, è questo il mio precetto, è questa la caratteristica de' miei seguaci.

La festa dell'Epifania ci appare circonfusa di questa carità, di questa fraternità universale, che credenti e non credenti sono costretti a riconoscere e confessare. Fu questa che ruppe i ceppi dell'antica schiavitù, mitigò il diritto delle genti, diede norma alla legislazione, reintegrò l'onore della donna, rese inviolabile la fedeltà del talamo, assicurò la pace delle famiglie e delle nazioni. Fu questa che ha dato luogo ad innumerevoli opere per coltivare la scienza, erudire i figli del popolo, raccogliere l'orfanello, consolare la sventura, favorire le arti. Fu questa che in ogni secolo ha formato i sudditi più sommessi, i principi più paterni, le costituzioni più larghe e veramente benefiche. Per questa, in una parola, fu aperta una nuova via all'operare umano e la luce, il progresso, la libertà, la dignità individuale addivennero patrimonio comune.

E si gran cumulo di beni per noi figli del gentilesimo ha avuto inizio in questo giorno auspiciato in cui salutiamo le primizie del gentilesimo chiamate alla Fede. Che gran sorte è mai dunque l'essere cristiani! Ben la comprendevano i fedeli dei primitivi secoli, che divenendo seguaci del Nazzareno, sentivansi così chiamati alle celesti cose,

da correre alla morte, come a nozze, piuttostochè rinunziarvi. Ben la comprendevano i Padri della Chiesa d'oriente e d'occidente, che ripieni di gioia per sentirsi Cristiani, dai pulpiti di Roma, di Alessandria, di Costantinopoli sapevano trasfondere l'entusiasmo nelle turbe credenti, tra le quali fiorirono le corone dei santi.

Sforziamoci di comprenderla noi pure questa gran sorte, per apprezzarla come conviensi, per non essere progenie degenere di eroi e di santi. Anche per noi continua a risplendere in Cielo la stella misteriosa che ha guidato i Magi alla culla di Betlem, e questo astro benefico è la Fede, che colla sua luce indifettibile, co' suoi celesti splendori ci addita qual sia la vera patria a cui dobbiamo di continuo sospirare, qual sia la via sicura che dobbiamo battere per giungervi. Seguiamo questo astro divino e noi pure troveremo, possederemo Gesù, via, verità e vita, luce e conforto, amore e misericordia, forza e risurrezione.

Auguri, ringraziamenti e.....

Eccoci al principio dell'anno, che a tutti è doveroso augurare lieto e pacifico.

Memori però anche dei frutti del vecchio anno, teste morto, dobbiamo ringraziare tante buone anime che risposero all'appello nei bisogni del missionario. Non solo di ogni preghiera, di ogni buon augurio siamo grati a tanti, ma anche delle offerte pervenuteci in vari modi.

Grazie anche a voi che accogliendo l'invito avete mandato la celebrazione di Sante Messe.

I missionari le hanno dette là nella capanna per voi, o benefattori, mentre i novelli cristiani innalzavano le prime preghiere al vero Dio.

E pel nuovo anno? — gli stessi bisogni, le medesime speranze. due giovani nostri missionari pronti a partire per la Cina il 25 corrente, altri che verranno a rimpiazzarne il posto per prepararsi alla santa milizia apostolica, — scuola, studi svariati e complessi di scienze e di lingue, spiche piene, anzi manipoli ubertosi da raccogliere nel campo dei nostri amici — trasmissione di vaglia, di robe ai lontani missionari — ecco il lavoro compendiato della nostra attività in quest'anno ecco, le nostre speranze.

Per questo scopo tutti lavoriamo per quanto ce lo permettano le condizioni nostre.

A questo lavoro uniscono ci invita la fede che ci anima, la edu-

cazione che abbiamo ricevuto. E' bene persuadersi che la religione a poco si riduce se togliamo l'apostolato, epperò alla miglior riuscita di questo dobbiamo concorrere tutti noi cittadini di questa Italia bella e generosa.

Se fino ad ora la Francia si distingueva su tutte le nazioni per la beneficenza all'opera delle missioni, ora, iniquamente trattata nel tesoro più sacro della coscienza, depauperata nei beni appartenenti al culto con un latrocinio inaudito, deve pensare alla manutenzione del culto in Patria, provvedere di pane i tanti sacerdoti e vescovi gettati barbaramente sul lastrico. L'opera sua per le missioni sarà certamente assai diminuita.

L'Italia pertanto deve muoversi giacchè non le occorre che buona volontà. Si muovano i tanto buoni e zelanti sacerdoti, i mille e mille caritatevoli e doviziosi laici fervorosi cristiani o almeno ardenti propugnatori di ogni bene alla misera umanità. Tutti guardino al missionario superando ogni rispetto umano, come a colui che semina la dottrina di Cristo fra la smarrita gente e pianta l'albero della vera civiltà ove è barbarie e schiavitù.

In ogni villaggio dovrebbero cogliere, anche con pochissimi soldi non importa, l'obolo pel missionario. In ogni famiglia, specialmente un po' agiata, sarebbe doveroso mettere nel bilancio una memoria per le missioni.

Oh quanto danaro si sperpera, si consuma senza vero bisogno! quanto rigoroso conto non dovranno rendere a Dio di quello che ci ha dato! Il ricco, secondo l'economia naturale non è che una fonte dove la Provvidenza accumula per dispensare a chi ha bisogno.

Vi sono persone ben provviste e anche ben disposte — hanno però bisogno di un indirizzo — eh ci sia un'anima grande, di sentimenti alti, nobili vaganti oltre il misero confine del nostro orizzonte! e dica che il missionario potrebbe fare tanto bene con qualche buona provvista — potrebbe raccogliere bambini abbandonati sulla strada, giovanette incamminate al disonore, giovani schiavi e formarne buoni cristiani educati, civili, e con essi, nuove famiglie per la futura società di quei popoli.

Ne abbiamo anche qui dei bisogni, nessuno lo deve negare, ma non vedete lo stato, le provincie, i comuni e altre opere, tutte intente a pensare pei vecchi, pei giovani, per le donne, per gli ammalati, per gli inabili? è una gara degna dei nostri tempi di pro-

gresso — ma pensiamo anche alla misera condizione di tanti popoli privi della luce del Vangelo! poveri bimbi, poveri vecchi! poveri tutti, che non hanno la forza come diritto! oh dunque pensiamo che oltre all'adempiere un obbligo facciamo opera grande di carità.

Il missionario cattolico merita bene, povero giovane, un aiuto da noi, giacchè ha tanti bisogni da soccorrere.

In mezzo a tanto lavoro che dovrebbe compiere sarebbero insufficienti alcune migliaia di lire all'anno, ma tante volte deve stentatamente condurre la vita lui stesso e deve assistere al più straziante spettacolo delle miserie umane dimenticate, non soccorre. I nostri missionari come non dovranno piangere vedendo bambini abbandonati ai cani, alle acque del fiume, senza poterli ricoverare ancora in un orfanotrofio? hanno nel loro territorio città e provincie sui monti, ove non è mai penetrata una faccia europea — è un mondo nascosto ove l'infanzia è buttata sulla strada di notte tempo — ove la donna è ancora sotto il giogo di schiava ed i malati, i poveri inabili sono considerati come esseri inutili e dannosi alla società — ma basti — è un mondo ripieno di miserie — aiutiamo in tutti i modi il missionario e saremo lieti di aver sollevata la miseria di chi è nostro fratello per natura.

Si sparga il giornalino col raccogliere l'obolo dell'apostolato « di Fede e Civiltà » — buone persone non mancano davvero, solo necessario trovarle.

Si parli con persone agiate — qualche cosa faranno certamente — tutti sono buoni verso il missionario, egli non ha politica (che è una gran bella cosa) tutti lo sanno e tutti lo guardano volentieri e con simpatia.

Un *no* ricevuto non faccia perdere la speranza, si sa che per la via del *no* si arriva al *sì*.

Ho detto un'altra volta, e non è stata buttata al vento la parola — che alcuno può consegnare una qualunque somma di danaro all'Istituto e ricevere i frutti — vita sua natural durante — e dopo la morte lasciare il capitale ai missionari — è una utilissima trovata. —

Ho detto anche di ricevere vestiti usati di seta, per abiti di Chiesa o di altre stoffe per abiti e biancheria degli orfanelli, e degli ammalati.

Ora aggiungo un'altra via per riuscire a qualche bottino —

per opera d'un missionario abbiamo trovato il modo di usufruire, con vantaggio, di oggetti d'argento e d'oro usati - vecchi - rotti; - anche di questi so esservene tanti! mandateli e li spedisco al mio giovane missionario — egli saprà mettere tutto al posto a bene di quelle creature di là — fate un corredo per un bambino; costa tanto poco! — quanti signori hanno in casa dei cumuli di abitini da bambini — vestite i poveri cinesi — che hanno la pelle al sole, ed alla neve. Insomma tutto viene utilizzato perchè il bisogno acquiesce l'ingegno. —

Io dovrei (dico la più grossa in ultimo), come spedizioniere, inviare nel più breve tempo, più di 200 mila lire ai nostri missionari, per sopperire ai primi bisogni dell'impianto di una missione nella quale fra tutte le altre buone cose sarà anche la scuola che insegnerà il nostro gentile idioma — e fra quelle genti così lontane, domani echeggerà all'aria imbiancata del sole dell'estremo oriente, la parola fiorita e calda italiana.

Io dimanderò sempre e studierò varie strade — voi risponderete un *no* la prima e la seconda volta — mi basta un *sì* alla terza replica — siamo tutti buoni verso i bisognosi — questa è verità dunque ho ragione di attendermi la carità di tutti spirata dalla Divina Provvidenza ai più santi e generosi ideali.

Buon anno!

Il Rettore dell'Istituto

per le Missioni Estere.

L'AMERICA INSEGNA

Pare proprio vero che la civiltà e la fede camminino da un paese all'altro e nell'ultimo arrivate, producano effetti i più radiosi e belli. Questa vecchia Europa che sembra stanca dei benefici troppo numerosi ricevuti dalla sua fede in Cristo Dio, si dimena come il pazzarello quando è condotto da una mano amica per la diritta strada.

Essa arde di febbre divorzista e la vuol rompere con Domeneddìo, e vedetela in tutti i suoi atti come voglia fare da se. Ha trovato mille cose nate dallo spirito del Vangelo e benedette, e assistite dal Sacerdote ogni giorno, ma a guisa di perti pigri uccelli, snida gli antichi padroni e va lei ad installarsi e deporre le sue uova. La parola Dio è bandita, e soltanto gli atti della giustizia la ricordano accennando al Re che governa « per grazia di Dio ». tolta questa dicitura formulata dalla legge ormai di vecchia data (Cavour) mai non si ode dal pubblico ufficiale la parola — Dio.

In America non è così e mi piace riportare il discorso del Presidente Roosevelt, il quale non è uomo al tutto di mente piccola e che tanta influenza esercita nella politica mondiale.

Ecco il proclama lanciato al suo popolo sul finire dell'anno 1906:

« È giunto il momento dell'anno in cui, secondo l'usanza adottata dai nostri padri, è mio dovere designare un giorno speciale di *ringraziamento all'Altissimo* pei benefici che da lui abbiamo ricevuto e che riceveremo. Un altro anno di grande prosperità sta per finire. Mai nel corso della nostra storia ed in quella delle altre nazioni si è verificata tanta prosperità come in questo anno negli Stati Uniti. Però tale prosperità non deve spingerci ad un *orgoglio temerario ed insulso*, che ci faccia perdere lo spirito della responsabilità. Al contrario, noi dobbiamo nutrire sentimenti sobri, essere riconoscenti per le divine benedizioni su noi elargite ed aver l'intenzione risoluta di non commettere, con l'aiuto della Provvidenza, alcuna azione degna di riprovazione. Il benessere materiale, quantunque sia indispensabile, pure non può essere divisa da un'altra cosa che la base della grandezza vera della nazione. Se su questa base noi non costruiamo nulla, la nostra vita nazionale non avrà ragione di esistere e sarà deserta come una casa di cui si siano solamente costruite le fondamenta. Sul nostro benessere materiale deve trovarsi l'edificio della nostra vita nazionale e individuale in accordo con *le leggi eterne della morale*. Altrimenti la nostra prosperità dopo un certo tempo declinerà e sparirà completamente. Allora noi avremo sul nostro capo delle maledizioni invece che delle benedizioni. Noi dobbiamo essere tutti rispettosamente grati al Signore per ciò che abbiamo ricevuto e dobbiamo seguire una linea di condotta che ci condurrà a sempre maggiore floridezza e non alla distruzione. Ed è per ciò che io Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti per volontà della nazione, fisso a mezzo di questo proclama come giorno d'azioni di grazie generali giovedì 29 novembre, durante cui raccomando che in tutti i paesi dell'Unione le genti si astengano dalle loro occupazioni abituali e che nei loro focolari domestici e nelle chiese rendano grazie all'Onnipotente per le numerose benedizioni accordateci in quest'anno. In conseguenza di che io ho firmato di mia mano il presente proclama e vi ho fatto apporre il sigillo degli Stati Uniti ».

La vecchia Europa e specialmente la Francia impari dalla giovane America.

Missioni Protestanti.

A Copenaghen, è stata pubblicata una statistica delle Missioni e dei Missionarii protestanti nei paesi pagani e idolatri.

Da essa emergono le somme favolose che si raccolgono pel mantenimento di queste Missioni protestanti.

L'Inghilterra ha dato nel 1889, quasi 26.000.000 di franchi, la Germania più di 3.000.000; 18.000.000 vennero raccolti negli Stati Uniti d'America; in tutto 47.000.000 entro il decorso di un solo anno.

Mettendo questa somma a confronto dei 6.000.000 o 7.000.000 che raccoglie l'Opera della Propagazione della Fede e quindi i risultati immensamente superiori delle Missioni

Cattolice, si vede subito quanto più possa e valga lo spirito veramente cristiano dei Missionarii cattolici di quello che i tanti milioni posti a disposizione dei Missionari protestanti.

Per ogni osservatore e per ogni animo imparziale questa differenza deve significare qualcosa.

E significa anzitutto che c'è a vantaggio nostro una potenza vivificante che suscita gli eroismi costanti, quelli che cercano il bene altrui e non si stancano di farlo anche in mezzo al totale e assoluto sacrificio di chi lo compie.

Dove trovate ciò fuori del Cattolicesimo? E dove non lo trovate se il Cattolicesimo fa sentire la propria forza? È cosa naturale questa? E non è forse la più splendida, continua, universale manifestazione di una vitalità immensa e di un aiuto soprannaturale?

I Cattolici hanno pure una grande lezione ad imparare dalla statistica a cui abbiamo accennato, ed è di essere sempre più generosi e solerti nelle offerte per la Propagazione della Fede ricordandosi che si tratta della dilatazione del regno di Gesù Cristo, della salvezza nostra, perchè la carità verso Dio e verso il prossimo ci sarà indubbiamente ricompensata.

Una prova della grande superiorità delle Missioni cattoliche sulle protestanti l'abbiamo, ed amplissima, dalla Gall's Weekly New Letter, giornale protestante della Giamaica, e perciò della massima autorità in tale materia. Questo giornale in un articolo pubblicato in occasione della morte del P. Hatway, istituisce un confronto tra la vita dei Missionarii cattolici e quella dei protestanti, e scrive. « I sacerdoti sono zelanti per gl'interessi della religione, dediti al servizio dei poveri e senza ambizioni per i beni di questo mondo. Il loro ministero è alla disposizione dei piccoli e dei grandi, degli sfortunati e dei fortunati; sono sempre pronti a sfidare tutti i pericoli e a fare tutti i sacrifici personali possibili richiesti dal bene del loro gregge. Ma quale contrasto che colpisce non ci presentano i missionarii protestanti! Essi sono divorati dal desiderio di possedere e amanti dei loro comodi; non pensano se non a ciò che conforta, cercano i ricchi, trascurano del tutto i poveri. Il gran fine dei loro lavori non è evangelizzare il popolo, ma accrescere le loro possessioni. »

Il giornale confessa quindi con rossore che il cattolicesimo è pieno di vita e vive dello Spirito di Gesù Cristo, nella Giamaica, mentre le Missioni protestanti sono senza vita e cadono per vetustà. « Non potrebbero essere più evidenti, — esso conchiude — la sterilità e la decadenza »

In un discorso tenuto nel congresso anglicano dal Signor Riley, questi ha propugnato la necessità di ritornare all'Istituzione del celibato per il clero (protestante), quale condizione di fortunato successo nell'apostolato dei missionarii.

Fu tentato a Loudra di fondare una Congregazione a ciò; ma l'albero si è disseccato, perchè manca di quel vigore che si ha solo nella Chiesa cattolica.

Dati Eloquenti.

Alla meditazione di Combes, di Clemenceau, di Briand e degli ammiratori dell'opera loro proponiamo il seguente quadro prospettivo chiedendo ad essi che cosa possa sperare la Francia all'estero dalla presunzione quanto ingiusta altrettanto crudele

mossa ora alla Chiesa. E per allontanare ogni ombra di esagerazione cediamo di buon grado la parola a chi per essi non può dar luogo a sospetti.

Il *Matin* giornale liberalissimo di Parigi aveva tempo fa un' articolo, nel quale dice che « qualunque sia la scuola filosofica alla quale si appartenga » tutta gli onesti sono obbligati a plaudire ai missionari della Chiesa cattolica. Il diario parigino à voluto fare una statistica ristretta alle missioni francesi, e certamente esso è una bella dimostrazione della parte che la Francia ha nell' apostolato.

« Le missioni Africane di Lione, hanno nel regno di Beniw 6 stazioni, 1 Collegio, 10 scuole, 8 orfanotrofi; nella coste d'oro 4 residenze, 2 stazioni 3 scuole, 3 orfanotrofi; nel Dahonie 3 residenze, 5 stazioni, 4 scuole, 5 orfanotrofi; sul Niger 2 residenze, 2 scuole 1 orfanotrofo; nell' Egitto (dove ci sono inoltre collegi di Gesuiti Lazzaristi e Fratelli delle scuole cristiane), tre residenze principali.

« I padri della Congregazione dello Spirito Santo áno: in Cumbelaria, 4 Stazioni con scuole e 1 seminario; nel Gabon 6 residenze e 3 scuole d' arti e mestieri, nelle Senegambia 8 residenze, 7 stazioni, 1 seminario, 1 stamperia, 16 scuole, 1 orfanotrofo 1 scuola professionale, 1 asilo; a Sierra-Leone 2 residenze e 2 scuole; nel Congo Francese 2 residenze, 5 stazioni, 5 scuole; nel Basso-Congo 3 residenze, 6 stazioni, 1 Seminario e 5 scuole; nello Zanguebar 5 residenze, 6 stazioni, 6 scuole, 2 ospedali, e 4 scuole di arti e mestieri; a Mayotte, Santa Maria e Noni Bè 7 residenze 12 stazioni, 7 scuole, 5 orfanotrofi, e 2 ospedali. I cappuccini nei paesi dei Galla hanno: 5 residenze, 8 stazioni e 2 scuole; nelle isole Scyelles 10 residenze, 6 stazioni e 2 scuole; e 3 orfanotrofi.

« I Missionari d' Algeri, detti i Padri Bianchi, tengono: nel Njanza 2 residenze 3 orfanotrofi, 4 scuole; nel Sahara 7 residenze; in Kabilia 1 residenza; nel Nizab 12 stazioni, 8 scuole, 2 seminari, 8 orfanotrofi; nell' alto Congo 2 residenze, 4 scuole; nell' Unya neryembè 2 residenze, 3 scuole ed 1 procura a Zanzibar; nel Tanganika 3 residenze, 3 scuole e 31 orfanotrofi; nella Tunisia 1 seminario, 1 collegio, ospedali, scuole ed orfanotrofi.

« Gli oblati di Maria: a Natal 4 residenze, 4 stazioni, 9 scuole ed 1 orfanotrofo nello Stato libero di Orange, 5 residenze, 4 stazioni, e 4 scuole; nel Transwaal 3 residenze e 2 scuole.

« Gli oblati di S. Francesco di Sales in Troyes: nel capo di Buona Speranza 5 stazioni e 3 scuole; sul fiume Orange 2 residenze, 3 stazioni e 2 scuole.

« I Gesuiti: nel Madagascar 1 seminario, 20 residenze, 192 stazioni, 160 scuole, 9 orfanotrofi, ospedali e lebbroserie; nelle Zambese 5 residenze e 5 scuole.

Tutti questi ordini riuniti — dice il *Matin* — danno all' Africa un complesso di 400 Missionari ai quali devono aggiungersi i loro coadiutori ed ausiliari: preti indigeni, Fratelli e catechisti, religiose e maestre che si dedicano all' Istruzione dei bambini, e per cura degli infermi, ed a capo di questo esercito si trovano le Suore francesi di

carità. Volete un saggio dello spirito che anima questi combattenti? I Vescovi in Francia scrivono in fondo alle lettere testimoniali loro presentate: *Visum; pro dioecesi...*

Il prelado fondatore e direttore di una fra le Missioni africane (Cardinale Lavigerie) scriveva in fondo a questo documento questa nuova formola: *Visto per il martirio. Il primo per cui egli la scrisse era un umile prete vicario nella diocesi di Roder. Un giorno, presentatosi al prelado, s'inginocchiò dandogli le sue carte. Il prelado, senza dirgli nulla, scrisse queste tre parole: Visum: pro martyrio, le quali supponevano l'eroismo; e rivolgendosi, gli disse: « Leggete; accettate voi? Per ciò appunto son venuto » rispose il prelado semplicemente. Difatti, partendo s'avviava alla morte, penetrò nelle parti più interne e barbare dell'Africa equatoriale, divenne il Vescovo della piccola schiera in cui era stato ricevuto e in meno di un anno morì, come era accaduto a tanti suoi predecessori.*



DAI NOSTRI



Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Buon Natale... Buone Feste — risuona in tono basso ed alto, con voci allegre e tristi, sulle labbra di quante persone care o conoscenti si incontrano in questi giorni di gioia e di letizia — Buon Natale.... Buone Feste.... a caratteri cubitali sono scritti su cartoncini dorati, su lucidissime carte, nei negozi, nelle botteghe... sui vaghi e giocosi dolci, su cartoline, ... dappertutto, dappertutto. Io pure, con tutta l'espansione del mio povero cuore a lei dico: Buon Natale, Buone Feste. Non ereda però che questo mio augurio sia un cembalo sonante, sia una formalità qualunque... no, no, quest'augurio è l'espressione viva dell'amore che nutro per Lei e della riconoscenza che a Lei debbo per tanti favori a me fatti. L'anno scorso io era costì; io pure godetti della gioia e della letizia che a tutti recano questi giorni del Signore. Costì, ove la riconoscenza e la gratitudine hanno sede doverosa nel cuore degli uomini; costì ove la vita si manifesta nel suo, direi quasi, pieno sviluppo e progresso. Dopo 10 anni l'anno scorso passai il Natale in famiglia e lassù pure nella pace universale dei monti riproval le sensazioni di un bambino, gustai di nuovo la pace della famiglia, risentii vivo vivo quanto sia sacro e grande l'amore dei genitori. Quest'anno sono in Cina, non in mezzo a compagni o conoscenti, non in mezzo ai genitori o superiori, ma solo, solo coi miei cristiani... convertiti ieri dal paganesimo il più brutale.

Che differenza! Costì in questi giorni tutto codesto movimento... qui niente, niente - il giorno di Natale è come un'altra festa comune - riguardo ai cristiani; riguardo ai Pagani è come un giorno qualunque di lavoro. Io credeva che quella universalità che da noi ed in tutta l'Europa si riscontra riguardo a questi santi giorni

fosse arrivata almeno appena appena anche in Cina, ma che sproposito!!! A mai provato Lei sig. Rettore, in questi giorni a pensare nella sua stanza, che cosa voglia dire l'esser solo, solo? Provi a mettersi al posto di uno di noi... quel solo-solo l'accompagni con una miseria presso a poco così: Non un bicchier di vino, non un pezzo di quelle cosette che costì s'usano, non un pezzo di pane da cristiano, non un poco di minestra buona... Solo un qualche po' di carne; ma cucinata in che modo? tutta condita coll'olio di sesamo che volle o nolle ti ripugna (le prime volte almeno). Orbene tutto questo; se Lei costì, lo pensasse e se lo figurasse al vivo Le farebbe impressione. Qui è differente. Si cerca di cancellare la memoria della patria e adattandosi alla meglio, tutto riesce facile, piacevole ed allegro. La grazia del Signore in queste circostanze, come in tante altre, si fa più grande e solleva il povero Missionario ad uno stato ilare e contento, da non potersi immaginare. Non si trova pentiti d'essere venuti, ma si rinnova il proposito di vivere solo pel Signore, di tutto sacrificarci per Lui e per la sua gloria.

Una volta, sicuro, era così anche nella civile Europa, e furono appunto le fatiche dei Missionari e degli Apostoli che propagando la legge d'amore, la dottrina di Gesù Bambino, nato in una stalla, a poco a poco gettarono i semi di quest'uso universale. Certo anche costì il movimento ormai è troppo lontano dal primitivo e veramente cristiano, e tende anzi purtroppo ad umanizzarsi alquanto. Qui noi l'impianteremo ne lo svolgersi degli anni, e, chissà che la Cina non riesca ad emulare l'Europa e forse anche a superarla... Sarà frutto di anni e di secoli, ma avverrà, avverrà di certo. Le parole e le promesse di Dio non sono false, ma vere, e noi fidenti su queste, lavoriamo a tutta possa, sicuri di gettare le fondamenta d'un regno che non morrà. Noi non ne godremo i frutti, ma li godranno i nostri nepoti, non siam venuti per avere consolazioni, ma per lavorare per Gesù Cristo nostro tipo e Maestro. Egli in trentatré anni convertì ben pochi, ebbe ben poche consolazioni, ma ne ebbero i suoi discepoli, i quali sulla sera della loro vita Apostolica poterono scrivere « I nostri seguaci sono sparsi per tutto il mondo!!! »

Di nuovo adunque, Sig. Rettore, La prego ad accettare i miei più sinceri auguri, e voglia parteciparli a tutti i Professori del nostro caro istituto ed a tutti i buoni amici e benefattori, pei quali sempre nutro la più viva riconoscenza, e di tutto cuore li amo nel Signore.

Mi raccomando poi alle sue preghiere, avendone grande bisogno, specialmente in Cina ove più si sente il bisogno dell'unione con Dio. Io poi da parte mia, L'assicuro che non mancherò di pregare per Lei e per tutti i suoi bisogni, il Bambino Gesù tanto ricco di grazie e di doni.

Se vede mia sorella favorisca presentarLe i miei auguri

Affez.mo

P. EUGENIO PELERZI.

Carissimo Signor Rettore,

Da due mesi mi trovo a Siang-Shien coi PP. Calza ed Armelloni. Per effetto della divisione e del territorio toccato a noi sono dovuto partire da Iu-ciò ove stavo tanto volentieri. Iu-ciò mi era ormai riescito simpatico e gradito, attendevo al mio lavoro di missionario con vera soddisfazione.

Anche da parte dei pagani, per loro bontà, ho avuto manifestazioni di vera stima ed amicizia.

I miei carissimi cristiani, sono tanto affezionati al Missionario che non volevano lasciarmi partire; si sono pacificati sperando di avere quanto prima un Padre che sia loro di guida e di conforto. Troppo volentieri veggono e sentono il Missionario. Sono slanci di fede e di affetto che mi confondono e mi umiliano per quanto riguardano la mia povera persona. Ma anche in questo però posso vedere una cosa di sommo ammaestramento. Il Missionario deve studiarsi di imitare sì da vicino Gesù, da essere proprio una cosa sola colle anime a lui affidate pronto a sacrificarsi per il loro bene. Questi buoni cristiani hanno un tale concetto del Missionario: preghi Lei pure il Signore che mi faccia essere secondo il suo cuore e il pensiero di questi cristiani, allora corrisponderò alla mia vocazione.

Qui in Cina nulla di grandi novità. Si sono fatte le manovre a Cian-te-fu che hanno messo un po' di scompiglio negli animi paurosi dei Cinesi, ma appena finite, ritornò la calma. A Pechino si parla molto del cambiamento del regime governativo e si agitano grandi questioni. I ministri però che favoriscono la costituzione sono molti.

Domani parto per Cen-ciò; il luogo da curare è molto più largo di quello che aveva prima; è una intera Provincia, ma è affatto priva di cristiani; è un campo tutto nuovo che la bontà del Signore mi offre a lavorare; ho bisogno di una assistenza tutta particolare e spero che il Signore, considerando la mia pochezza, il bisogno di tante anime e mosso dalle orazioni dei buoni, non mi abbandonerà, mentre sono fidato tutto a lui.

Ho anche la cura di Su-ciò che più conosco e dove sono non pochi fervidi cristiani.

La mia salute va abbastanza bene, quantunque non ce ne sia in più; del resto sono sempre lieto e contento tanto, tanto.

Quando avremo fatto la nostra piccola casa residenza La inviteremo a fare qui una scappata per vederla, per visitarci; accetta l'invito?

Quando verranno i nuovi Missionari mi farebbe carità grande mandarmi alcune camicie di lana, Le sarei riconoscentissimo. Grazie di tutto cuore per la memoria che conserva sempre di me. Mi ricordi pure nelle sue orazioni, io mai non la dimentico.

Favorisca riverirmi cordialissimamente Monsignore, salutarmi i compagni e gli amici del nostro santo Istituto. Ella pure si abbia tante cose dal

suo aff.mo

P. GIUSEPPE BRAMBILLA

Shiang-Shien, 8-10-1906.

Notizie delle missioni

AFRICA.

Algeri 10. — Il Re Behanzin del Dahomey è morto stamane in un albergo di Algeri, ove era disceso ier l'altro per consultare i medici.

Egli soffriva di bronchite, polmonite, nefrite ecc.

La sua morte non farà piangere i suoi sudditi, avendo in lui perduto un principe crudele sanguinario. Nella sua barbarie faceva trucidare gli schiavi specialmente, anche per trastullo, per feste, per sacrifici. Noi auguriamo al suo successore un po' di sentimento e di dignità umana che gli faccia vedere nei sudditi, fratelli da governare con affetto di padre non con orgoglio di despota.



SUONATORE CINESE.

CINA.

Qualche piccola sommossa si è verificata contro gli stranieri. Questa volta il console degli Stati Uniti energicamente ha invocato dal governo cinese la protezione la difesa dei

Missionari. Gli Stati Uniti che sono fra le nazioni più potenti della terra, avanzandosi nel progresso, sentono il dovere necessario di dare, non solo vera libertà alla religione, ma di proteggerla e di aiutarla.

Quale lezione per tante nazioni ben lontane dalla floridezza degli Stati Uniti, che rispondono il loro progresso nella persecuzione religiosa!!!

NATIVITÀ DI GESÙ CRISTO

Et hoc vobis signum, invenietis puerum
pannis involutum et positum in
presepio (S. Luca cap. 2.)

*Non è tra regi panni ed ostro ed oro
Che attende un Redentor nella sua vana
Superbia l'ebra nazione? è il desir loro!
Stoltexxa umana!*

*Null' altro segno che di pochi panni
D' oscuro speco a solitaria stanza
Di vil presepio, di dolori, affanni
Ha in sua possanza.*

*Superbo l'eresiarca il disse indegno
Di un tanto Redentor di un Dio Sovrano,
Vile ed abietto, inamissibil segno
L'empio Marciano! (a)*

*Non comprese il meschin l' alto mistero
Che i panni, il presepio, e paglia brulla
In sè nascondon,..... dell' Eterno vero
Ben degna culla.*

*Fu negli agi e piacer dei dì primieri
Che l' uom prevaricò superbo e folle,.....
Furon di vanità stolti pensieri
E viver molle*

*Che trascinar l' umanità felice
Pel calle del dolore in seno al pianto
Alla morte..... agli affanni.... ed infelice
Fe l' uom cotanto.*

*Solo la povertà, solo gli stenti
Le lacrime, il dolore, il pentimento,....
Santa rassegnazione in fra gli eventi
Avversi..... e cento*

*Cento altre prove, ed umiltà verace
Redimer l' uomo potea dal suo peccato,
E ritornar la perduta pace
All' uomo ingrato!*

*Così Gesù.... tra povertà nascendo
Umil.... calpesta la superbia vana
D' un popolo che lo vuol duce tremendo....
Stoltexxa umana!*

*Sol questo è il segno « in pochi panni avvolto
D' oscuro speco in fra l' orror profondo,
Voi troverete in un presepe accolto
Il Re del mondo.*

D. ANSELMO ODDI PREV.

(a) Auferte a nobis pannos et proesepia.

L'empio Marciano gridava al riferir di Tertulliano (Tertulliano)

Imprimatur,

Parmae ex Ep.li Curia die 15 Januarii 1907

Can. Petrus Del Soldato Vic. Gen.

Maculotti Matteo — C. 10
 Dorina Berselli — C. 10
 Augusti Luigia — C. 10
 Soldi Margherita — C. 10
 Fava Annetta — C. 10
 Pastori Luigia — C. 10
 Soldi Margherita — L. 2,70
 Caneparo Salvatore e Teresa — L. 1.50
 Guerra D. Egidio — L. 3.00
 Roberto Suster (Trento) — L. 5.00
 Tanzi Tarsilla — L. 5.00
 Speroni Teresa — L. 1.00
 Visdomini Emilio L. 1.00
 Devassis Giovanni — L. 1.00
 Tarchioni dott. Mansueto — L. 2.40
 Violi Giuseppe e Domenico — L. 3.00
 Genzini Lucchi Carolina — C. 1.00
 Piffaretti Luigia — C. 20
 Del Maestro Maddalena — C. 20
 Pirolla Teresa — C. 30
 Seveti Felice — L. — 5.00
 Suor Anna Lesina Tonelli (Collettrice):
 Europa Giovanni — C. 10
 La-Barbera Giuseppe — C. 10
 Martinez Giovanni — C. 10
 Gianculone Antonio — C. 10
 Teresa Leonardo — C. 10
 Randazzo Salvatore — C. 10
 Pipitone Michela — C. 10
 G. Battista Greca — C. 10
 Pantaleo Domenico e Francesco — C. 10
 Angelo Sabatino — C. 10
 Hernandez Francesco — C. 10
 Maria Bellomo — C. 10
 Cappola Rosa — C. 10
 Virgilio Gospara — 10
 Scuderi Nicolò — C. 10
 Cipolla Giuseppe — C. 10
 Gianguanto M. Antonia — C. 10
 Conforto Paola — C. 10
 Fugoldi Giuseppa — 10
 Piacentino Giuseppe — C. 10
 Perino Michele — C. 10
 S. A. Ascensione — C. 10
 S. A. Scesino Tonelli — C. 10

Suor M. Esterina Tonelli (Collettrice):
 Ferrari Maria — C. 10
 Allegro Margherita — C. 10
 Allegro Maria, defunta — C. 10
 Porta Lorenzo — C. 10
 Allegro Bartolomeo defunto — C. 10
 Bricola Maria def. — C. 10
 Bricola Francesca — C. 10
 Lesini Giuseppina — C. 10
 Barbieri Giovanna — C. 10
 Rolini Maria — C. 10
 Mattiuzzo Valentina — C. 10
 Argenti Pietro def. — C. 10
 Comusso Virginia def. — C. 10
 Comusso Maria def. — C. 10
 Dacatra N. N. def. — C. 10
 Gatti Antonio def. — C. 10
 Isola Maddalena def. — C. 10
 Battezzati N. N. — C. 10
 Silvano Emilia — C. 10
 Ghigliotti Benedetto — C. 10
 Dellaca Giuseppina — C. 10
 De-Micheli Maria — C. 10
 N. N. per le anime del purgatorio C. 10
 N. N.... tutti i zelatori di questa
 opera — C. 10
 Poli Fusar Maddelena (Collettrice):
 Severgnini Scavina — C. 10
 Severgnini Clarina — C. 10
 Fusar Poli Margherita — C. 10
 Fusar Poli Michele — C. 10
 Fusar Poli Agostina — C. 10
 Fusar Poli Maddalena — C. 10
 Fusar Poli Antonio def. — C. 10
 Severgnini Antonio — C. 10
 Severgnini Ambrogio — C. 10
 Severgnini Luigi — C. 10
 Severgnini Gaetano — C. 10
 Severgnini Battista — C. 10
 Severgnini Giulio — C. 10
 Severgnini Antonia — C. 10
 Severgnini Francesco — C. 10
 Severgnini Caterina — C. 10
 Severgnini Giulia — C. 10
 Cortesi Agostino — C. 10

(Continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

In queste lunghe serate d'inverno, è indispensabile un buon libro per passare qualche ora in geniale lettura. Giudichiamo quindi opportuno presentare questo elenco che raccoglie quanto di più morale e divertente sia stato scritto da illustri scrittori contemporanei.

Lettere Amene ed Educative Illustrate

L. 1 cadun volume

1. VIGLIETTI, Vita di Collegio.
2. PENTORE, Era un Angelo!
3. MANFRONI, Il buon Operaio.
- 4-5 LEMOYNE, Fernando Cortez, 2 vol.
6. SP. ASPER, Lettere ai morti.
7. BELTRAMI, Giovanna d'Arco.
8. FRANCESIA, Passeggiate.
9. BELTRAMI, Perle e Diamanti.
10. MANFRONI, Il Dottor Vincenzo.
11. FRANCESIA, Ultime passeggiate.
12. MISERIONI, Nel canto del fuoco.
13. BELTRAMI, Napoleone I.
14. SPILLMANN, I Figli di Maria — Amate i vostri nemici.
15. BELTRAMI, L'aurora degli astri.
16. MATTEUCCI, Mammole e Mughetti.
17. MATTEUCCI, Sotto la cappa del camino.
18. MIONI, Il Rinnegato.
19. A. v. B., Arumugam — Marone.
20. PRANDI, Ricordi d'un Veterano.
21. PENTORE, Due Racconti.
22. MANFRONI, Viole di Macchia.
23. MIONI, Nelle Montagne Rocciose.
24. MATTEUCCI, In famiglia.
- 25-26. LAGO, La Prima Crociata, 2 vol.
27. MIONI, I Figli della Luna.
28. SPILLMANN, Il Nipote della Regina tre Novelle indiane.
29. MATTEUCCI, Cecilia.
30. MIONI, Il genio del re di Birma.
31. MATTEUCCI, Anime buone.
32. MICHELOTTI, Le Reti d'amore — La farina del Diavolo.
33. PRANDI, Foglie d'Autunno.
34. MIONI, I Paggi dell'Uganda.
35. LESNA, Punti e Virgole. — MATTEUCCI, Potenza di un fiore.
36. MIONI, Un fiore della prateria.
37. SPILLMANN, La vittima di un segreto.
38. ARRIGONI, Viaggio in America.
39. MIONI, Alla conquista del Polo.
40. MONTGOMERY, Incompreso! — DESTRO, Fanciulli selvaggi.
41. MIONI, Da Oceano a Oceano.
42. MATTEUCCI, Storie intime.
43. SPILLMANN, il prigioniero del Corsaro — Lotte e Corone.
44. DINA BRUNI, La zia delle Indie — Fra i ghiacci.
45. MIONI, Nella Jungla, Avventure.
46. GURRERA, Fiori di campo.
47. MATTEUCCI, Il visconte di Robert.
48. MIONI, Alla scoperta della Terra.
- 49-50. NAVAROTTO, Nel paese delle dighe, 2 vol.
51. BERTINI, Pagipe, candide.
52. MIONI, I Prigionieri della Tripolitania.
53. FRANCESIA, Due mesi con D. Bosco a Roma.
54. SPILLMANN, Gli schiavi del Sultano — I Fratelli Coreani. — HUON-DEL, il giuramento del Capo degli Uroi.
55. MATTEUCCI, L'ora della giustizia.
56. PIERRE L'ERMITE, Istantanee.
57. MITIS AURORA, Schizzi e Scarabocchi.
58. MATTEUCCI, Una spedizione al Polo.
59. MIONI, Piccoli Amici.
60. TALLACCHINI, Katipi.
61. MATTEUCCI, Innocenza e Sventura.
62. MITIS AURORA, I figli del banchiere.
63. VAGNOZZI, come la neve.
64. MATTEUCCI, Il figlio maledetto.
65. LINGUEGLIA, Novelle di Liguria — Oriente antico.